

FEBBRAIO

Anno 12° 1981 n. 2

montepiesi

val di Chiana

Spedizione in abbonamento postale - (Gruppo III/70)



Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16-12-69

Responsabile: Sec. Franci Meuro

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2

Walesa: «Ormai la giornata di 24 ore non mi basta più. Me ne servirebbe una di 48»

Quando Lech Walesa è arrivato all'aeroporto di Fiumicino, bersagliato da centinaia di flashes, assediato dai giornalisti, stretto da una folla che voleva toccarlo come un santone, ha ripensato a come si sia fatta difficile la vita di questo elettricista — 38 anni, sei figli — che fino a sei mesi fa era del tutto sconosciuto. Già nei giorni caldi di Danzica, quando gli operai dei cantieri erano in sciopero e la commissione discuteva con Jagielski, già allora Walesa era diventato un simbolo.

— Chiesi al capo di Solidarnosc: «Come è cambiata la sua vita in questi mesi?». Rispose: «Ho perso la famiglia, non ho più un momento libero; la mia giornata non è fatta di 24 ore ma di 48 ore». Anche la malattia è diventata un lusso. Il giorno che fu inaugurato il monumento a Danzica per i caduti del 1970, Walesa era ammalato. Aveva la febbre, forse influenza o forse una febbre nervosa. Fatto sta che si sentiva molto male: eppure dovette essere presente alla cerimonia fino all'ultimo, all'aperto, mentre su Danzica soffiava un vento freddissimo.

L'impressione che quest'uomo dà è però quella di un uomo forte, forte psicologicamente e forte fisicamente. Nella sua vita ha passato tante di quelle traversie e di quei dolori che lo hanno intimamente indurito: è stato licenziato (mi disse un giorno: «licenziato per almeno cento volte») tantissime volte, ha fatto la fame aiutato dal Kor (cioè dal dissenso) è stato in galera, magari per breve tempo, è vissuto finora in una continua provvisorietà per cui l'incertezza è diventata la regola.



Il momento centrale del viaggio di Walesa in Italia: il suo incontro con Giovanni Paolo II



**Un buon sindacato comincia
dalla dignità del lavoro**



«Sono venuto a Roma soprattutto per incontrarmi con il Papa»; con queste parole, appena atterrato a Fiumicino, Lech Walesa fa conoscere il motivo fondamentale del suo viaggio in Italia, con una nutrita rappresentanza di Solidarnosc, 15 persone, e con alcuni accompagnatori ecclesiastici, fra i quali l'arcivescovo ausiliare di Danzica e il parroco dei cantieri. Ad attendere Walesa e i suoi amici vi era una delegazione della segreteria di Stato vaticana ma c'erano anche Lama, Carniti e Benvenuto a nome del sindacato unitario.

I sindacalisti italiani pensano che spetti a loro fare gli onori di casa. Uno di essi si mostra preoccupato alla vista di un Walesa accompagnato da tanti preti: «E questi chi li ha invitati? Come facciamo adesso a sistemarli?». Solo quando tutti gli arrivati salgono su un autobus diretti alla Casa dei polacchi «Giovanni Paolo II» sulla via Cassia, i sindacalisti italiani si rendono conto di dover modificare i loro programmi.

In realtà la visita di Walesa, con il suo fittissimo programma di incontri anche sindacali, vuole essere la testimonianza che tutto quanto è scaturito in Polonia dall'agosto scorso non si colloca in un orizzonte politico ma ha un significato profondamente umano e religioso.

Sabato 17

Alla fine Walesa si butta con tutte e due le ginocchia davanti al Papa il quale lo solleva stringendolo a sé e accarezzandogli affettuosamente il capo. Quindi la delegazione di Solidarnosc offre i propri doni a Giovanni Paolo II, fra i quali una riproduzione del monumento ai lavoratori caduti a Danzica dieci anni fa. Ma forse il dono più significativo è un cofanetto che contiene un po' di terra, raccolta da tre luoghi diversi: Stutthow, un lager vicino alla città baltica costruito dai nazisti, Westerplatte dove sbarcarono i tedeschi nel 1939, infine i cantieri Lenin. Quasi a voler consegnare al Papa tutta una storia di sofferenze e di lotte per la dignità dell'uomo.

Nell'abbraccio fra i due polacchi il sigillo dell'intero viaggio.

Mercoledì 14

Come nel risorgimento molti italiani seppero combattere per l'indipendenza polacca così i polacchi hanno saputo partecipare alla liberazione dell'Italia dal fascismo. Il viaggio di Walesa si pone esplicitamente all'interno di questa tradizione storica; prendendo la parola a Cassino, davanti a un gruppo di lavoratori, il leader di *Solidarnosc* ricorderà l'inno nazionale polacco dove si parla di Dabrowski che marcia dall'Italia verso la Polonia, combattente per la sua indipendenza. «Oggi invece la nostra delegazione fa il cammino in senso inverso, ma è sempre per testimoniare la fede comune nella libertà».

Una libertà che trova il suo sostegno in Dio: «Dio, proteggi la Polonia; tu sei stato il suo unico scudo contro tutte le sciagure durante i secoli. Difendi la nostra patria e la nostra libertà». Queste parole sono risonate alla fine della messa celebrata nell'abbazia, così come venivano cantate ogni giorno nei cantieri di Danzica durante lo sciopero di agosto. Ma mentre nei cantieri, dove pure erano presenti molti giornalisti e cineoperatori, tutto si svolgeva nella calma, nell'ordine e nel silenzio di chi polacco non era e contemplava questa testimonianza di migliaia di lavoratori, qui a Montecassino la confusione, le strilla dei fotoreporter per farsi largo, il vociare dei curiosi coprono il gesto religioso. Il contrasto ha un che di simbolico: da un lato la compostezza e la commozione della delegazione di *Solidarnosc*, dall'altro la montatura hollywoodiana che molta stampa occidentale fa di ogni avvenimento. Il momento culminante dove il contrasto esplode si ha durante la cerimonia nel cimitero polacco, dove sono sepolti i 1066 soldati che nel 1944, sotto la guida del generale Anders, andarono all'assalto della rocca di Cassino. La delegazione polacca vuole entrare da sola per pregare in silenzio e per deporre sulla tomba centrale una corona di fiori e un libretto dove è contenuto lo statuto di *Solidarnosc*. Si scatena una vera e propria lotta fra servizio d'ordine e fotoreporter, i quali riescono a saltare il muretto inseguiti da poliziotti in borghese. In qualche caso si arriva alle mani; la confusione è indescrivibile e le parolacce e le grida si mischiano alla preghiera dei polacchi.

L'unico momento di silenzio si ha nella sala della biblioteca di Avellino, quando Walesa prende la parola davanti ad un pubblico meno scalmanato.

«Sono profondamente commosso per quanto ho visto qui. Di fronte a queste macerie l'uomo si sente fragile e impotente; per questo l'uomo non deve dimenticare il suo destino e il destino dell'altro uomo: non devono dividerci né le frontiere né le diverse idee politiche».

Il nostro sindacato vuole solo servire l'uomo. Non so se quello che vi abbiamo mandato come aiuto vi possa davvero servire, ma noi abbiamo voluto dividere quello che avevamo; è stata la gente, prima ancora dell'appello di *Solidarnosc*, che spontaneamente ha iniziato ad offrire. Potete contare sempre su di noi». Per un attimo queste parole semplici sembrano unire tutti i presenti. Un gruppo di giovani intona un canto polacco, al quale si uniscono i membri di *Solidarnosc*.

Giovedì 15

Giovedì mattina, alle 11, il sogno di Walesa di incontrare il Papa diventa finalmente realtà. Per tutta *Solidarnosc* il 15 gennaio '81 sarà una data da ricordare unitamente al 10 novembre '80. Se in quel giorno si ottenne il riconoscimento giuridico da parte del governo polacco, oggi vi è un riconoscimento morale e ideale da parte della massima autorità della Chiesa cattolica. Ma perché mai un sindacato deve aver bisogno di un simile riconoscimento?

Il motivo vero di questo riconoscimento autentico e profondo fra un'autorità religiosa e una rappresentanza di un movimento laicamente impegnato nella società è un altro: con *Solidarnosc* i lavoratori polacchi hanno sperimentato che è possibile diventare uomini liberi, coraggiosi e responsabili senza usare violenze, senza dare l'assalto a nessun palazzo del potere, senza pretendersi liberatori. Hanno solo rivendicato fondamentali diritti di umanità ponendo nella società polacca una presenza di valori morali che si ricollega all'identità nazionale e all'insegnamento della Chiesa.



CITTA' DEL VATICANO — Walesa dona al Papa il modello di una nave costruita nei cantieri «Lenin» di Danzica

Presentando *Solidarnosc* al Papa, Walesa non l'ha sovraccaricata di significati «cattolici» particolari; ha semplicemente detto quello già pronunciato in altre occasioni: «A noi non interessano i problemi politici. Ci interessano invece i diritti dell'uomo, della società, della fede». La frase chiave di tutto arriva alla fine: «Tutte queste cose le abbiamo imparate da te Padre e dalla nostra Chiesa». E riprendendo le parole di Walesa, Giovanni Paolo II nel suo discorso («che io devo leggere, ha spiegato, perché non sono così bravo e giovane come Walesa che ha parlato senza avere davanti nulla di scritto») ha ammonito indirettamente tutti i potenti di questo mondo a non dare significati politici al nuovo movimento polacco: «Lo sforzo delle settimane di autunno non fu rivolto contro nessuno e neppure è rivolto contro nessuno quell'enorme sforzo che continua a stare davanti a voi. E' rivolto esclusivamente al bene comune». E più avanti ha avuto parole ancora più esplicite: «Questo sforzo non è solo un diritto ma un dovere di ogni società e di ogni nazione. E, nell'interesse della pace, che la Polonia goda pienamente questo diritto. L'opinione pubblica mondiale è convinta della ragionevolezza di una tale posizione».

da M. Sabato e discussione

Venerdì 16

Al cinema Savoia il momento clou degli incontri fra sindacato polacco e sindacato italiano.

E' al centro della tribuna, sorridente, con i pugni alzati in alto e con un orribile maglione a righe nere, grigie e bianche in mezzo agli eleganti leaders del sindacato italiano. Viene accolto dal canto augurale polacco *Sto lat*, intonato da un gruppo di lavoratori. Imitando un altro polacco fa finta di stupirsi e dice: «Ma sono a Roma o in Polonia?». Luciano Lama apre l'assemblea (la chiuderà Carniti mentre Benvenuto è assente) con un discorso di 10 cartelle. Lech Walesa invece parla conciso e a braccio, con un linguaggio volutamente dimesso e quotidiano. Si dice soddisfatto perché non pensava di trovarsi così d'accordo su molti punti con il sindacato italiano. Parla delle difficoltà del suo movimento «che deve risolvere moltissimi problemi, anche piccoli, come ad esempio mettere d'accordo le coppie». Riafferma che il sindacato deve servire l'uomo, non la politica o l'ideologia. Certe frasi poi galvanizzano l'assemblea: «Noi sindacalisti siamo i servitori di un movimento che nasce dal basso». E ancora: «Dobbiamo fare molto di più di quello che diciamo». Testimonia apertamente la sua fede: «Non sarei qui se non avessi la fede. La fede non è un ostacolo ma un aiuto. Noi non vogliamo costruire cappelle nel sindacato. Ma se esistono poche chiese sul suolo polacco il sindacato chiederà che se ne costruiscano di più».

Iniziano poi le domande. Tanto sono lunghe e complesse le domande, quanto più brevi le risposte di Walesa, il quale ad un certo punto sbuffa: «Credo che tra voi ci siano molti medici per decifrare ricette così complicate come le vostre domande». Ecco alcune sue risposte: «Prima siamo polacchi e poi sindacalisti perché senza patria non avremmo neppure il pane». «Da noi i sindacalisti a tempo pieno sono pagati dal sindacato e non distaccati dalle imprese e pagati dal padrone come da voi». «Noi non vogliamo sindacalizzare la gente per forza; non vogliamo rendere felice nessuno forzatamente e non vogliamo essere fatti felici da nessuno con la forza». «Siamo contenti se nascono altri sindacati; noi ora contiamo su circa il 90% degli operai dell'industria. Se qualcun altro riuscirà a fare meglio si svilupperà una sana competizione». «Anche il pane secco può essere buono purché sia diviso in maniera giusta e si sia contenti dentro di sé».

**Le parole semplici e franche
del leader di Danzica
si sono paragonate subito
con quelle fiacche
dei dirigenti confederali**



SARTEANO 2000

risolto il problema dell'OSPEDALE

Proposta!

A che proposito?

Per farla finita.

Immane a chi fa da spettatore attento alla politica, viene una conclusione: "Dove mettono le mani lo stato e gli enti pubblici, tutto, o quasi, è destinato a finire in scatafascio e putrefazione". Da un modo nuovo d'interpretare l'intervento dello stato nell'economia, sorto nel mondo occidentale nei primi anni del 1930, cioè uno stato che interviene in maniera concreta e produttiva nell'economia, sino a diventare imprenditore, siamo passati ad una forma estremista, selvaggia corrotta e clientelare di assistenza. Ne fanno fede gli enormi carrozzoni nati per risollevare l'Italia e conservati sotto l'aspetto di filantropi addetti a mantenere (meglio ancora a prostituirsi) strutture deficitarie prive di alcun reddito: basti notare tutte le industrie e attività imprenditoriali mantenute da questi carrozzoni per vedere quanto costa al contribuente questa manutenzione.

Quindi la mia proposta è questa, cediamo l'Ospedale con tutte le sue divisioni e specializzazioni ai Comuni limitrofi, così finalmente potremo respirare aria pulita. Pensate che bello svegliarsi la mattina e non sentirsi sussurrare all'orecchio: "Guarda che viene trasferito questo, guarda che viene trasferito quest'altro, guarda che Montepulciano non vuol cedere nulla".

I politici da parte loro non saranno più costretti a darsi allo sport del filo sospeso, non dovranno volare intorno alle parole, cercando di attappare i buchi e così via di seguito.

Tutti si sa ma nessuno lo dice perchè l'importante è parlare, parlare, parlare, fare dibattiti dichiarazioni e così via dicendo.

E'allora? e allora portino pure via Cardiologia e tutto il resto così non avranno più bisogno di scusarsi e di parlare in modo ora ufficiale, ora ufficioso, tanto la spartizione se la fanno tutti quanti i partiti presenti nella nostra Unità Sanitaria Locale.

Il risultato è quello che conta.

Visto e considerato che fare una riunione nell'USL sa tanto di occultismo, magia nera o addirittura intervento divino, è chiaro che ciò è dovuto al grande slancio di ringraziamento di alcuni Consiglieri che devono pagare un favore avuto da qualche amico che può'.

La salute del cittadino è quello che conta, ma vi

sto che questi logorroici chiaccheroni conta-frotte si perdono in discussioni degne dei salotti patrizi romani, gli ospedali mancano di strumenti essenziali, tanto i cittadini sono solo dei numeri allegati ad atti e se muoiono non si fa altro che archivarli e niente più. Gli interessi della collettività sono diventati oggetto di contrattazione e intrighi da basso impero che sanno tanto di ricettazione e la moneta sono i voti elettorali di quel partito o di quell'altro o addirittura delle adesioni a questo o a quell'altro comitato.

E' comico vederli arrancare, scalare pareti lisce, deridere, o prendere per un certo posto i cittadini, ma del resto, poveri meschini mentecatti, come fanno ad accontentare tutti?

Volando sulle parole.

Sarteanesi, l'ospedale l'abbiamo già costruito una volta, non coi soldi dello stato, del comune o della regione ma con i soldi di chi pensava alla propria e all'altrui salute come essere umano e non come scheda di calcolatore.

Con dente avvelenato

Agresti Roberto Vizzini Vincenzo



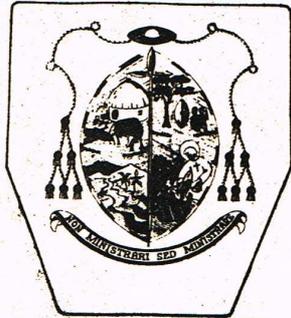
Apprendiamo, in via ufficiosa e strettamente confidenziale, e pubblichiamo subito quello che sarà il definitivo assetto (entro un paio d'anni) delle strutture socio sanitarie, cioè gli ospedali, della Zona 31:

- OSP. SINALUNGA: Cardiologia, Chirurgia, Medicina, Ostetricia-Ginecologia.
- OSP. MONTEPULC. Cardiologia, Chirurgia, Medicina, Ostetricia-Ginecologia.
- OSP. CHIANCIANO: Cardiologia, Chirurgia, Medicina, Ostetricia-Ginecologia.
- OSP. CHIUSI : Cardiologia, Chirurgia, Medicina, Ostetricia-Ginecologia.
- OSP. SARTEANO : Cessi, Doccie, Servizio Bar, Ristorante, Self-Service. L'acqua calda sarà garantita.

QUARESIMA 1981

Montepion 4

Ecco cosa è scritto nel libro degli ATTI al cap.4,34, come ci ricorda il vescovo di Fort Portal: "tra i credenti nessuno mancava del necessario perchè quelli che possedevano..vendevano e i soldi ricavati li mettevano a disposizione di tutti...a ciascuno secondo le sue necessità.."-Siamo circa il 37 dopo Cristo.



our Ref.
your Ref.

Bishop's Residence
P.O. Box 214
FORT PORTAL
Uganda, East Africa
Tel. 2081

DIOCESE OF FORT PORTAL

11th December, 1980

Don Priamo
Parroco di San Lorenzo
SARTEANO - SIENA

Carissimo:

Nel nome del vescovo di Fort Portal Serapio Magambo ti scrivo. Tramite Gilberto e Milvia Tenti ho sentito tanto che avete fatto per la comunità cristiana di Fort Portal; riguarda le medicine, vestiti etc.

Veramente, avete fatto tanto aiutando questa gente bisognoso. Ricordi la comunità cristiana nella chiesa antica! Averano lo spirito comunitaria (Atti 4-34).

Di nuovo grazie tanti ai tutti cristiani.

Il Signore vi Benedica.

Tanti Auguri di buon Natale

Uniti nel signore,


Don Albert Byaruhanga
per
Serapio Magambo, Vescovo di Fort Portal.



Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Metà del mondo ha fame! La popolazione mondiale cresce di duecentomila unità al giorno. Ogni giorno diecimila bambini muoiono di fame. La razione quotidiana di proteine animali è di 66 grammi nel Nord America, di 8 grammi in Asia. Le provviste dovrebbero essere raddoppiate entro il 1980 per garantire un livello minimo per i popoli dei Paesi in via di sviluppo. Se provassimo a raccontare ad un affamato quello che riferiscono molte serie e complete pubblicazioni sul problema della fame concluderebbe che in tanti calcoli, cifre, previsioni, statistiche, progetti e prospettive, non si dice cosa mangerà lui stasera. Abbiamo provato a pensarci?

Abbiamo fatto tanto poco e non finiscono di ringraziarci. Prima il vescovo H. JMANA al cimitero la sera dei morti; ora questa lettera del vescovo Serapio MAGAMBO. Ci fanno mentire in colpa questi rinnovati gesti di ringraziamento per aver fatto tanto poco di fronte alle loro immense miserie. Laggiù si continua a morire di fame e di violenza. Vogliamo ora proprio voltare pagina, chiudere la pratica e non pensarci più? E che racconteremo un giorno a Dio se laggiù la gente continuerà a morire di miseria anche per colpa nostra? Che scuse avremo?

ECCO UNA PROPOSTA: rifacciamo della quaresima un tempo di digiuno e di carità: ogni giorno mangiamo qualcosa in meno di superfluo o di ghiottoneria; anche di necessario e mettiamolo da parte. Subito dopo Pasqua, durante il triduo della Madonna del Buon Consiglio, raccoglieremo il frutto della nostra quaresima cristiana in generi alimentari: zucchero, sale, riso, sapone, pasta; subito dopo il 26 aprile li avvieremo laggiù dove aspettano e sperano.

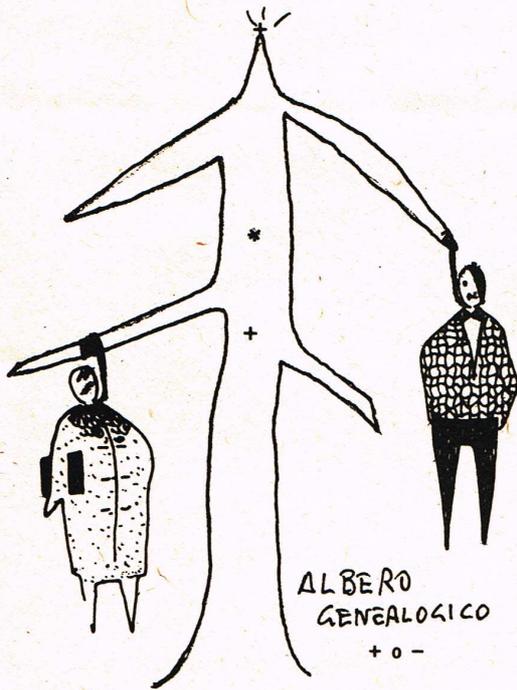
AIUTIAMOLI A VIVERE

Montepiesi ha sempre difeso i "poveri", e i veri poveri di oggi sono soprattutto gli Handicappati e gli anziani non autosufficienti. Per quest'ultima categoria Sarteano potrebbe fare molto, perchè ha ereditato una struttura efficiente; il ROSA THEA!

Ci è veramente dispiaciuto vedere che in una recente seduta del Consiglio Comunale, quando era capitata l'occasione per dimostrare la buona volontà di affrontare questo problema, da parte dei consiglieri di maggioranza ci sia stata una freddezza sconcertante, certamente non giustificata da scelte politiche o burocratiche. Le lettere di Governi e Bernardini e Marchi ecc. hanno detta la verità. I lettori di Montepiesi sanno che il problema esiste ed è grave. Le difficoltà ci sono, ma non sono insuperabili, solo che "si voglia" da parte di chi ha avuto il voto della maggioranza dei Sarteanesi.



Domenica 18 Gennaio, in un incidente d'auto dovuto alla strada ghiacciata, è deceduto ROSSETTI MARZIALE. La folla che ha partecipato ai suoi funerali è stata la dimostrazione più eloquente della stima ed amicizia che si era meritata con la sua vita e nel suo lavoro. Ricordiamo la sua cordialità aperta con tutti, la sua chiara religiosità e particolare generosità per tutte le buone iniziative.



Cioncoloni Domenico di Genova, ci ha scritto in questi ultimi tempi tre volte. La prima, per dirci la sua meraviglia che esista un altro con il suo nome a Sarteano; la seconda per dirci la sua ancora più grande meraviglia che esistano a Sarteano due fratelli con il nome di Sergio e Roberto Cioncoloni, quando due fratelli con questo nome sono suoi nipoti e vivono in Liguria. La terza per dirci che ha fatto una ricerca "per stabilire quanti Cioncoloni con grado di parentela esistono nelle Province di Genova, Alessandria e Savona. Sono circa una trentina. Risulta che qualche Cioncoloni però senza affinità di parentela si trovi nella Riviera Ligure di Ponente. Non risulta che in Sarteano ci siano ancora miei parenti. In Acquaviva di Montepulciano ho una prima cugina Mazanti Giocondina che insegna musica con molto successo". Se ci sono parenti di Cioncoloni Domenico di Genova; viventi a Sarteano, sono pregati di comunicarlo alla redazione di Montepiesi. Intanto possiamo dire che alcune famiglie Cioncoloni vivono in Comune di Chiusi e di Cetona, ma sono provenienti dal nostro territorio comunale.

Il Consiglio comunica che il tesseramento per l'anno 1981 ha avuto inizio. La quota per tessere normali è di L. 2.000; Pensionati L. 1.000.

Il Circolo dall'1 gennaio 1981 è autonomo, avendo deciso l'adesione con scadenza annua con l'A.I.C.S., per ragioni economiche. Durante l'anno 1981 verranno organizzate varie manifestazioni ricreative, culturali, turistiche e sportive. Il Consiglio invita i soci a suggerire le mete preferite per le gite. Il 22 febbraio per la 1a volta verrà organizzata la "Strufolata" (festa dei CROGETTI). La festa avrà luogo presso un ristorante locale.

MARIO SPIGANTI

NOTIZIE DAL CIRCOLO

AICS

AMAREZZA

Montepiesi

Sabato u.s. abbiamo invano tentato, con una automobile con gomme da neve e chiodate, di salire a Fontevetriana. Il ghiaccio non ce lo ha permesso, del resto è difficile salirei anche d'estate.

Abbiamo riflettuto ancora una volta sui disagi che quei nostri fratelli devono incontrare, e su quanto quelle popolazioni siano svantaggiate non soltanto nei confronti di chi vive nella città, ma anche di chi vive in paesi come il nostro. Eppure tutti sappiamo che è bene - anche nei riguardi dell'economia nazionale - che gente in quel modo resti abbarbicata alla propria terra.

Non dobbiamo però sfuggire alle nostre responsabilità, trincerandoci dietro a facili alibi come "potrebbero liberarsi la strada da soli" "potrebbero mettersi il telefono da soli ecc.". Non ci pensate che se uno di loro ha bisogno urgente del medico, deve venire a telefonare a Sarteano, per chiamare il medico di guardia di Chianciano? Non ci pensate... ma le riflessioni da fare sono tante, e contiamo sull'intelligenza dei nostri lettori per lascerle fare a loro.

Ci limitiamo soltanto a ricordare che mettere un posto telefonico pubblico lassù, a servizio di quella zona, è un dovere di tutti anche se per primi devono sentirne il peso della responsabilità la Comunità Montana e l'Amministrazione Comunale; del resto la spesa per installarlo non è eccessiva come si può credere. In fin dei conti gli enti pubblici devono creare servizi per l'interesse della collettività di cui anche questi fanno parte. E' troppo facile farlo dove è più alta la densità di popolazione.

A conclusione del 5° anno del suddetto problema

il Montepiesi

Urbanizzazione -
Spopolamento
delle
campagne -
Importazione
di
prodotti
alimentari -
Perché ?

poesia

Dalla finestra ammiro
immensa la vallata, fino al lontano orizzonte,
illuminata dal falò del sole,
luce come smeraldo il verde erboso.
Ripeto sotto voce il nome dei tre laghi, che vedo;
non bene li ricordo, è poco che son qui,
però mi sembra un posto
ove abbia già vissuto, a me assai caro.
Questa bellezza che mi sta d'innanzi
ubriaca l'animo di gioia, e lieta
per un attimo mi sento.
Penso: d'inverno ci sarà la nebbia,
imbiancherà la neve questa terra,
l'aria fredda, opaca raggelerà le foglie
invece di questo delirante sole
che sgretola la pietra
ma a tutto dona vita.
Svanirà l'orgia di questi bei colori
con la tetra stagione
il cielo non più azzurro
ascolterà il silenzio dei boschi
nudi di canti,
e non più la gioiosa voce dell'estate.
Ma poi rispunteranno fili d'erba,
rifiorirà la rosa, qui a Sarteano.
Così nel tempo.

ENRICA SAVAGNONE (1971)



Bislateci
la
Befana



Per una parte delle Feste Civili e Religiose sarà pure stata cosa utile, ma per l'Epifania è stato un errore: il 6 gennaio deve ritornare festa indiscussa per tutti i bambini, mentre si è creata una vera confusione. Alcuni bambini hanno avuto i doni domenica 4 altri il 6. Il malcontento è pure fra gli adulti che indossavano i migliori abiti per recarsi alla Messa che, si diceva, era la prima Pasqua dell'anno. Ora è una domenica come le altre. E' stata puntuale la tradizionale nevicata e la conclusione della Lotteria Italia con Pippo Franco travestito da Befana!!

MARIO SPIGANTI

N.d.r. E poi una cosa che non capiamo: la soppressione delle Feste era stata fatta per un risparmio economico. Ma che risparmio c'è visto che i dipendenti statali hanno egualmente diritto a rifarsi delle festività soppresse?

La DIREZIONE

SARTEANO QUARESIMA 1981

APPUNTAMENTI DI OGNI GIORNO FERIALE

ORE 9 S. MESSA e breve riflessione nella Chiesa di S. France sco e nella zona di Miralaghi o a S. Alberto.

Ore 10 - 12: incontri familiari di 15 minuti

Ore 15: incontro con le mamme nel salone - biblioteca, Via Caribaldi, 86. Zona di Miralaghi o a S. Alberto.

Ore 17 S. Messa come alle ore 9 del mattino.

Ore 18: incontro con gli studenti delle scuole superiori e giovani lavoratori: al Circolo OREB

Alla stessa ora: chiesa del Suffragio S. Messa, seguita dalla recita dei Vespri.

Ore 20,30: Iniziano gli incontri domiciliari prenotati e programmati.

Ore 21 : Incontro con gli adulti al circolo OREB.

Suor Rosangela precederà la visita del padre missionario per preparare gli incontri domiciliari. Porterà in dono ad ogni famiglia il vangelo di Matteo. Inizierà la visita alle famiglie la mattina di giovedì 5 marzo. Comincerà dalla zona di Miralaghi, verso il centro

Dalle ore 9 alle ore 12; dalle ore 14 alle 18



Chi Vorrà contribuire alle spese non indifferenti per la Missione, potrà lasciare la sua offerta: alle Suore del S. Volto, alla farmacia Bologna, al Sig. Remo Grifani e ai parroci.



MISSIONE PARROCCHIALE 8 - 22 MARZO

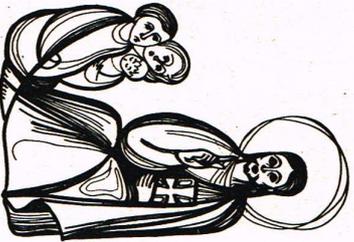


RIPENSIAMO LA NOSTRA FEDE CRISTIANA:
NE PRENDIAMO PERSONALMENTE COSCIENZA?
E' CRISTIANA LA NOSTRA VITA?

Signore, da chi andremo?
Tu solo hai parole di vita eterna
Giovanni 6,68

" BISOGNA NON SOLO CHIAMARSI CRISTIANI, MA ESSERLO.
SI TRATTA DI VIVERE QUELLO CHE DICIAMO DI CREDERE "

A far passare nella nostra vita quotidiana la nostra fede, ci aiuterà questo tempo di Missione. Prendiamolo come un appuntamento che ci da Dio. Non lasciamolo passare invano accanto a noi il Signore. Accogliamolo e chiamiamogli di restare con noi.



" RESTA CON NOI, SIGNORE, PERCHÉ SI FA BUIO "
vangelo di Luca 24, 29

Buio dentro di noi.
Buio intorno a noi senza Dio.



Operatori della nostra MISSIONE '81, collaboratori del Signore in questo momento importante della nostra chiesa di Sarteano, saranno: Padri passionisti guidati da padre Bernardino e suor Rosangela della sacra Famiglia.
ACCOGLIAMOLI CON GIOIA PERCHÉ VENGONO NEL NOME DEL SIGNORE.

programma generale della missione



4 marzo Mercoledì delle Ceneri

Chiesa del Suffragio ore 17,30 S. MESSA e mandato per la Missione a suor Rosangela.

6 marzo Venerdì:

Chiesa del Suffragio ore 21:
Celebrazione della confessione come introduzione alla Quaresima e alla Missione.

8 marzo Prima domenica di Quaresima:

Chiesa di San Francesco ore 17:
il Vescovo presenta i missionari e presiede la concelebrazione Eucaristica.

PRIMA SETTIMANA DAL 9 al 14 marzo

Incontro con i ragazzi delle medie, dei cresimati 1980 e dei cresimandi 1981. OGNI GIORNO alle ore 15 al Circolo ORB.

15 MARZO SECONDA DOMENICA di QUARESIMA: nel pomeriggio pubblica manifestazione religiosa.

SECONDA SETTIMANA dal 16 AL 21 MARZO

Incontro con i ragazzi delle elementari. Una classe al giorno ore 15 dalle suore Salesiane.

VENEDÌ 20 marzo: incontro con le famiglie delle scuole materne.

22 marzo TERZA DOMENICA DI QUARESIMA.

Ore 10 in San MARTINO

Ore 11,15 in San LORENZO

Ore 17 in San FRANCESCO

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

Ringraziamo DIO per il dono della Missione. Salutiamo grati gli operatori della nostra Missione.

Il Bruschini nella strada

Montepulciano 9

Lo ricordo come un uomo alto, smilzo, con occhi che guardavano la frasca a collo torto (n. d.r.: modo di dire sarteanese). Era un uomo mite, tranquillo e lavoratore; si sposò tardi, sulla cinquantina, con l'Argia e i ragazzi del paese -compreso io- siamo andati a fargli la serenata a suon di bussolotti. Lui, sentendo tutto quel chiasso davanti alla sua porta, si precipitò fuori con un bastone robusto, impremandoci dietro e facendoci scappare. Ma di lui non finisce qui. Un bel mattino di Settembre si alzò, come faceva spesso, di buon'ora, prese il suo carretto con due ruote e stanghe e andò al bosco per fare legna da ardere di sopra al podere "Troscione". Una volta arrivato tirò fuori il pennato dal gancio che era fissato nella cinghia dei pantaloni e si mise a tagliare legna. Taglia e taglia finché, credute sufficienti le cariche, lo fissò con delle funi e prese la strada del ritorno. Quando arrivò sulla strada maestra all'altezza della cava della breccia si piazzò, spingendo il carretto, proprio in mezzo alla strada, dato che a quei tempi non era asfaltata e in mezzo faceva meno fatica perché era liscia. Ora viene il bello: venne

raggiunto dal camion di Renato Bertini che vedendo la strada ingombra si mise a suonare la tromba. Suona suona, el Bruschini non si levò dal mezzo. Quando il camion gli fu vicino, invece di scansarsi, si fermò di botto, si sedette sulle stanghe e, rivolto al camion, pronunciò queste parole: "pò pò 'na sega! so'-sò' avanti e vo-voglio sta' avanti! po-potevi alzarti prima, stamattina". Renato si spazientì, ingranò la marcia e gli rovinò addosso rovesciando Bruschini, legna e carretto e spezzandogli la sala delle ruote. Povero Bruschini, si rialzò di scatto impremandoci misto al pianto, e Renato, che era un Burlone, ma buono di animo scese dal camio (sic!) andò verso il Bruschini dicendogli che quando passa un camio (sic!) o altro mezzo veloce, anche se uno si è alzato prima, è obbligato a scansarsi, poi gli caricò legna e carretto sul camion e via di corsa. Quando arrivarono fra Sferracavalli e Fornacina il Bruschini si mise a berciare: "Ma-ma guarda come co-corre quelle piante!". Non era mai salito su un mezzo a motore.

Del Buono Giovanni di Milano.

carnevale 81

Quest'anno la Commissione Comunale allo Sport, sollecitata dai Ragazzi dell'OREB alla realizzazione in collaborazione dei Carri di Carnevale, ha deciso di organizzare il CARNEVALE '81, che avrà per tema lo Sport, appunto, e che vedrà impegnate nella realizzazione materiale dei carri tutte le società sportive di Sarteano: Pallavolo "I Diavoli"; calcio "Olimpic"; Pattinaggio; cooperativa Terra Nuova; Pallavolo Suore Salesiane; Gruppi sportivi Scuole. I soggetti dei quattro Carri saranno disegnati su indicazione di Evans Mencucci che curerà anche il coordinamento alla realizzazione, aiutato da alcuni dei ragazzi dell'OREB, forti della loro biennale esperienza. Alla Commissione Comunale dello Sport l'augurio di un ottimo risultato.



WWF



Con il 1981 si è costituita a Sarteano una sezione autonoma del WWF (Fondo Mondiale per la difesa e la salvaguardia della Natura) che conta già una decina di soci. Sovvertendo quello che sembra essere ormai l'ordine naturale delle cose, Sarteano si è resa indipendente dalla sezione WWF di Montepulciano ed esordirà a livello nazionale con una monografia sul Monte Cetona che, non appena sarà completata, verrà stampata con un contributo della Amministrazione Provinciale di Siena. Per quanti volessero iscriversi o partecipare alle attività ecologiche e di ricerca, ricordiamo che il WWF non è legato a nessun partito, salvo il partito di chi ama la natura, la conosce o vuole conoscerla e difenderla dall'inquinamento e dalla legge del profitto. Maggiori notizie e iscrizioni presso Giovanni Dott. Cappelli presso l'Ospedale; Brunella Mosci; Vincenzo Vizzini.

filarmonica

Il 4 dicembre è stato eletto il nuovo Consiglio della Società Filarmonica. Presidente è stato confermato Franco Trombesi, vicepresidente è stato eletto Adriano Mazzetti, segretario e cassiere sono stati confermati rispettivamente Amarino Morgantini e Silvio Fè. Economo è stato eletto Lorenzo Rossi. Fanno parte del Consiglio anche Argo Triani e i dottori Guidone Barga - gli Petrucci e Carlo Bologni. Hanno preso parte alle elezioni 34 soci.

QUANTO VALE LA FILARMONICA
ROSCCI

FIORITA: (o fiorata) disegno fatto con i fiori per il passaggio della Processione del Corpus Domini.

FIOTTOLONE: persona che si lagna sempre, ficcanaso, noioso

FISTIO: fischio

FOCO: "avé il foco sotto" non poter star fermo

FOGASSI: avventarsi

FONFO: bolso (di animale), grasso vuoto

FORASACCHI: specie di orzo selvatico che spesso si infila negli orecchi dei cani da caccia

FORBICICCHIA: forfecchia, animale che spesso si trova nella frutta

FORESTO: forestiero

FORIVERDE: gioco usato in Quaresima, consistente nel mostrare su richiesta un rametto di bossolo, pena la penitenza

FORZE DI STOMACO: forte nausea, vomito a vuoto

FOTTIO: quantità grande

FRABBICA: fabbrica

FRACIDO: fradicio

FRAZZUMAGLIA: accozzaglia, marmaglia



1981

MISSIONE

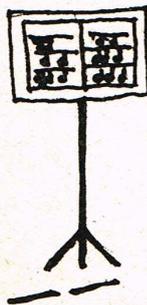
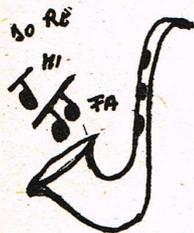
A quanti sentono il bisogno di un incontro col padre missionario per approfondire le proprie convinzioni cristiane;

a chi sente il bisogno di offrire la possibilità di un simile incontro anche ai suoi familiari, parenti, amici, colleghi, vicini di casa per un confronto della propria fede (o i dubbi e difficoltà) chiediamo di combinare la data e l'orario di un tale incontro e di comunicarcelo subito per metterlo in nota.

i sacerdoti

CONCERTO D'INVERNO

Tra le caratteristiche che un paese, anche piccolo, possiede va senz'altro inclusa la banda musicale. La Banda è espressione di quella sincera passione per la musica che possiedono persone che non hanno fatto studi specifici e che si dedicano a quest'arte magari nei ritagli di tempo, ma sempre con grande attenzione e serietà, inoltre essa è un insostituibile segno di quella cultura popolare che talvolta viene lasciata un po' in disparte, ma che invece è tanto ricca dalle nostre parti come del resto in tutta Italia. Sarteano ha la Banda dal 1850 e forse ancora non l'ha valorizzata nel modo giusto, eppure sa regalarci degli ottimi concerti oltre alle regolari "uscite" nel corso dell'anno. L'ultimo concerto che la Banda ha eseguito è stato il Concerto d'Inverno che si è svolto nella Chiesa di S. Francesco domenica 1° Febbraio. In quell'occasione i bravi musicanti hanno eseguito varie marce di Sabatini e di Vidale, una marcia militare di F. Schubert e, per smentire coloro che dicono che le bande suonano solo marce e musica facile, due sinfonie tratte dalla Norma di Vincenzo Bellini e dall'Italiana in Algeri di Gioacchino Rossini. Il brano di Bellini è stato eseguito molto bene con i clarini e i bassi bene a fuoco, anche se naturalmente la buona riuscita di un pezzo dipende dall'abilità di tutti i suonatori. Anche l'esecuzione del pezzo di Rossini è stata buona e ha dimostrato la bravura degli allievi che hanno fatto il loro debutto proprio nel Concerto d'Inverno. Dobbiamo esprimere poi un particolare ringraziamento al Maestro Luciano Brigidi, tra l'altro bravissimo flautista, che con la sua esperta direzione ha saputo portare la banda ai livelli attuali. Possiamo dire quindi che con un direttore come il Maestro Brigidi e con i validi elementi a disposizione, la nostra banda ha delle buone premesse per progredire e per arrivare a suonare qualsiasi musica, però, come dicevo in apertura, occorre una maggiore valorizzazione e un vivo interesse da parte di tutti.



Insieme alla Missione quest'anno inizia anche la benedizione delle case. Si rende noto il programma (itinerario ed orario) del mese di marzo.

LA BENEDIZIONE NELLE CASE NON E':

un atto di magia religiosa
un elogio alla donna che ha "spolverato" a fondo la casa
una giratina del prete a mettere il naso in casa d'altri
un'occasione per ascoltare il prete che prega in casa vostra

LA BENEDIZIONE DELLE CASE E':

pregare insieme in casa vostra
lodare e ringraziare Dio per la vostra famiglia
richiamare i legami stretti tra Dio e la famiglia.
Più si allentano e trascurano questi legami e più si rovina e si distrugge la famiglia. LA FAMIGLIA E' UN DISEGNO D'AMORE DI DIO.

Lunedì 9 MARZO. ore 9-12: Rubbia, Noce torta, Del Grasso, Sampolinari, Cane-
strelli, Palazzo di Piero, Casella.
Martedì 10 " " 9-12: Via Amiata-Oriato, via di Radicofani, Renaio.
15 Casone e zona Astrone.
Mercoledì 11 " " 9-12 Santa Vittoria e zona della Foce
Giovedì 12 " " 9-12 Zona della Cartiera e delle Moline
Sabato 14 " " 9-12 Condominio "Etrusca" e via Bagno santo.

Lunedì 16 marzo ore 9-12 Via Campo dei Fiori
" 15 Via S. Lucia a sinistra; via del Ciliegio
Martedì 17 " " 9-12 Via S. Lucia a destra; via del Pino
" 15 seguito via s. Lucia fino in fondo
Mercoledì 18 " " 9-12 Via di Fuori; dal n. 59 al n. 89.
Giovedì 19 " " 9-12 Via dei Cappuccini
" 15 Via san Francesco
Sabato 21 " " 9-12 Via santa Caterina e san Luigi

LUNEDÌ 23 Marzo ore 9-12 Via Po
" 15 " " e via Arno
Martedì 24 " " 9-12 Via Tevere
" 15 Via Adige a destra fino a podere "la rocca"
Mercoledì 25 " " 9-12 Via Adige a sinistra; via Brenta
Giovedì 26 " " 9-12 Via Tagliamento
" 15 Via Isonzo
Sabato 28 " " 9-12 Via Piave, via Voltorno fino a Miralaghi

Lunedì 30 marzo ore 9-12 Viale Miralaghi; via lago di Vigo e via
lago maggiore prima parte
" 15 seguito di via lago maggiore fino in fondo.
Martedì 31 " " 9-12 Miralaghi: via lago di Albano
15 " " " " e di Bolsena.

IL SACERDOTE VIENE NELLE VOSTRE CASE PER RICORDARVI LA RESUREZIONE
DI GESU' E LA NOSTRA; VIENE AD INVOCARE PER VOI E CON VOI LA SUA PACE.
LO SI ACCOGLIE CON QUESTO SPIRITO E IN TUTTA LIBERTA'.
LA PORTA APERTA SARA' SEGNO DI GRADIMENTO ED INVITO AD ENTRARE.

N.B. L'itinerario-orario proposto sarà rispettato nei limiti del possibile.

notizie LAMPO

Montepiesi augura a NANNI l'Erborista una pronta guarigione, inquanto il nostro caro collaboratore si è dovuto sottoporre ad una operazione alla cistifellea. Lo ringraziamo di avercelo fatto sapere; auguri e arrivederci a presto.

Da SABATO 7 MARZO 1981 la MESSA PREFESTIVA sarà a SAN LORENZO alle ore 18

Gli uomini si dividono in due categorie: quelli che si credono intelligenti, e quelli che lo sono davvero.

Un sentito ringraziamento da parte della famiglia Fé e Crisanti per il Prof. Rossi Ferrini che si è tanto prodigato per tenere in vita GIOVANNA in tutti questi anni della sua malattia.

HANNO COLLABORATO

Giani Franco, Perugini Olga, Governi Claudia, Ceracchini Armando, Suore S. Volto, Grifoni Daniele, Morgantini Armando, Terrosi Giuseppe, C.G., Governi Gabriella e Giampiero, Morgantini Quinta, Cappelli Paolo, Del Balio Gino, Boccacelli Luigi, Morgantini Eri na nel 4° anniv. della morte del marito Lorenzo, M.S. Cioncoloni Gustavo, Galgani Fulvio, R.V., Palazzi Dino, e Isolina in m. del padre Riccardo, Del Buono Vincenzo, Buraschi Elide, Martelli Lido e Mirella, Cucchiaro Albino, Klaici Dina, Manzati Anna, Santoni Ida, Pasquini Claudio, Cioncoloni Elvio, Elena e Divo, Vistarelli Dino in m. dei suoi morti, Santoni Umbrio, Russotto Pino, Morgantini Felido, Morettoni Marcello, Andreini Alberto, Elini Ernesto, Morgantini Fedora, Isabella Primetta, Romagnoli Artemio, Laxali Patrizio in m. dei nonni, Giometti Franca, Peccatori Ennio, Rabbizzi Ubaldo in m. della zia Netti Annunziata già affezionata lettrice di M. Piesi, Pellegrini Settimia, Rouge Charles, Sini Sabrina, Simoncini Lessi Primetta, Rossi Franco, Buonomini Giovanna in m. di Canestri Aurelia, Crociani Irene, Zazzeri Orlanda, Rossi Santino, Giorgetti Luciano, Lorenzini Fausto, Billi Gino, Governi Dina, Fuccelli Annunziata, Sallustio Lia, Fatighenti Dino, Cioncoloni Enzo, Lorenzini Luciano, Salvadori Dino, Bruno Enzo, Rappuoli Sergio, Vistarelli Franca, Santoni Lidia, Morellini Alda, Cigli Rossi Maria, Vistarelli Giacomo, Pasquini Claudio Mino e Gianni, Cesaretti Pietro, Marchi Franz nel trigesimo della scomparsa della mamma Bianca, Fastelli Ghino, Burani Rolando, fam. Savelli e Santarelli, Perugini Linda, Gori Anselmo, Morgantini Erino, Suor Fortunata Perfetti, Spiganti Morino Graziella, Roghi Giovanni, Rossi Angelino, Aggravi Costantino, Morgantini Bruno, Cappelletti Pietro, Mazzuoli Pasquino, Crezzini Nella, Fè Maria e Arnaldi Aldo, Bianchini Emilio, Funalbi Orlanda, Della Lena Vincenza, Bernardini Roberto, Rossetti Jolanda, Cioncoloni Domenico di Genova, Cherubini Edoardo, Pelagani Rita, i nipoti in m. del nonno Sesto Nofroni, Bernardini Luciano, Perelli Piero, Rinaldi Perelli Camilla, Rappuoli Quinto Alvaro, Buoni Natale, Pellegrini Adele, Corsi dino, Pansolli Aliprando, Lucarelli Primo in m. dei suoi cari, Pensione Mery, Fam. Mangiavacchi Giacomo, Parricchi Giuseppe, Rappuoli Concetto, Palazzi Marcello.



AUGURISSIMI a Mangiavacchi Giacomo e a Favi Annunziata per il loro 50° anno di vita matrimoniale. Montepiesi augura loro di arrivare anche alle Nozze di Diamante.

statistiche

50° : Mangiavacchi Giacomo e Favi Annunziata

MATRIMONI : Garosi Franco e Rossetti Rossella

NATI: Ciaccioni Michela di Faenza e Innocenti Stefania. Borini Daniela di Mario e Fastelli Luciana. Ciolfi Romina di Silvano e Peppoloni Maria.

MORTI: Giani Giuseppe (91). Aggravi Settimio (86). Valentini Agostino (67). Governi Bianca ved. Marchi (86). Nofroni Sesto (84). Rossetti Marziale (72).

POPOLAZIONE : 4252

IMMIGRATI:0

EMIGRATI:1

Il «problema» uomo

Chi siamo dunque?

Si dice che un pensatore tedesco del secolo scorso, al custode che lo invitava ad uscire dal giardino pubblico di Francoforte e voleva sapere chi fosse, rispondesse: «Chi sono io? Caro giovanotto, lo sa che è tutta la vita che ci penso, ed ancora non sono riuscito a saperlo?».

Schopenhauer — così si chiamava il filosofo tedesco — non era stupido.

La parola «Uomo» è, dopo la parola «Dio», quella che è più ricca di senso, quella che nasconde più significati



1 Essere uomo significa essere solo

L'uomo o vive in proprio o non vive da uomo. Pensare, amare, volere, morire..., vale a dire tutti gli atti più importanti della nostra vita, possono esistere solo in un contesto personale.

Se non sono io ad amare, nessuno ama per me; come nessuno decide, nessuno pensa, nessuno muore al posto mio.

Ecco cosa intendiamo per solitudine: il fatto che nessuno può sostituirci nella gestione della nostra umanità.

Non vogliamo, dunque, difendere una solitudine di tipo psicologico che porta l'individuo a chiudersi in sé e a non interessare rapporti con gli altri; né una solitudine sociale di chi non ha la possibilità di

incontrarsi con i propri simili. Queste due solitudini ammazzano l'«io»; la solitudine di cui parliamo, invece, lo fa vivere.

Dobbiamo dirlo forte, perché mai come oggi l'uomo corre il pericolo di essere imbrancato ed intruppato, bersagliato com'è dai mille mezzi di comunicazione sociale: giornali, film, radio e televisione nazionali e private, audio e video-cassette, ecc.

Fino al momento in cui non si è fatta lavorare la propria testa e non si è tirata fuori la propria grinta, non si può dire di avere compiuto il salto nel pieno mondo umano.

L'animale non conosce la solitudine di cui trattiamo perché trova tutto fatto. Vive in serie, come tirato al ciclistile.

C'è, invece, nella vita dell'uomo vero un momento in cui nessuno può tenergli compagnia. Dietro a sé non ha che sé. L'ultima parola resta la sua:

temete coloro che possono uccidere il corpo» (Lc 12,4). In senso terrestre uno può cadere per mano di un altro; in senso spirituale uno può cadere soltanto di sua propria mano; nessuno lo può rovinare se non egli stesso... Nessuno può sentirsi al sicuro dal pericolo di diventare un Nerone»

Ogni epoca storica ruota attorno ad una definizione che ci siamo dati di noi stessi.

Se la definizione è buona, il periodo storico è sano; se è falsa, è guasto.

Nella Germania nazista si citava spesso la seguente descrizione dell'uomo:

«Il corpo umano contiene una quantità di grasso sufficiente per produrre sette pezzi di sapone, abbastanza ferro per produrre un chiodo di media grandezza, una quantità di fosforo sufficiente per allestire duemila capocchie di fiammiferi, abbastanza zolfo per liberarsi delle proprie pulci...».

Non abbiamo visto, purtroppo, realizzarsi quasi alla lettera questa gelida e sprezzante descrizione?

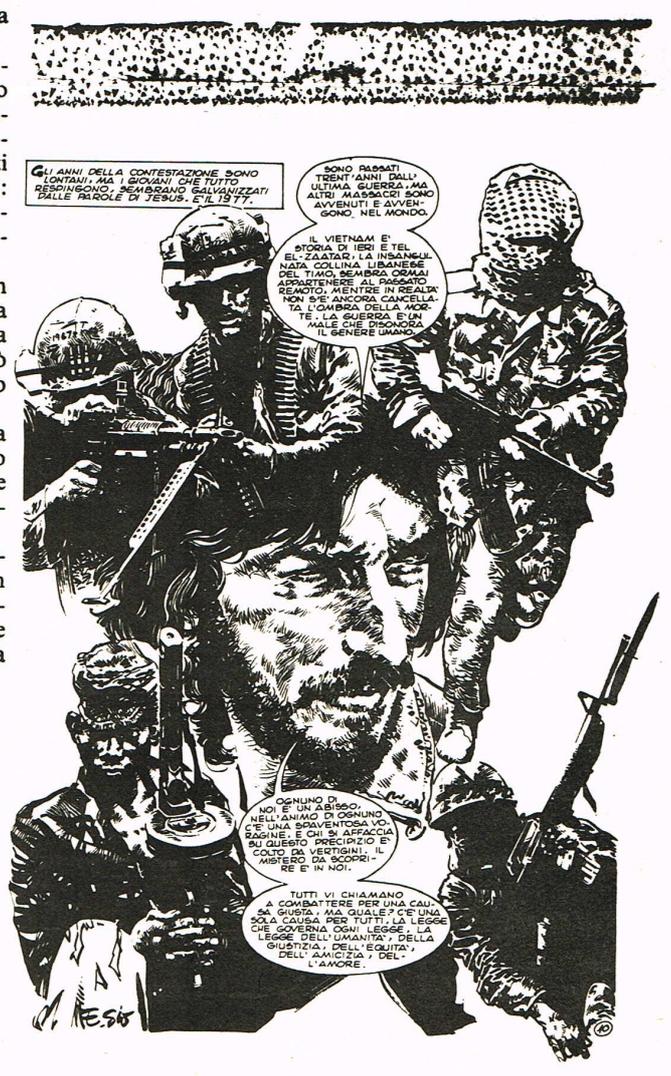
Oggi nel nostro mondo che si fa sempre più schiavo della macchina c'è chi ha pensato di definirci in questi termini, certo non molto nobili: «l'uomo è l'ingegnoso montaggio di un impianto idraulico portatile».

Veramente ogni generazione possiede la definizione di uomo che si merita.

Ebbene, anche noi cristiani abbiamo una nostra ben precisa e grande idea da proporre.

L'obbiettivo fondamentale del nostro colloquio sarà precisamente questo: dire che cosa la nostra fede cristiana pensa dell'uomo.

Prima, però, di fare un discorso strettamente religioso, riteniamo indispensabile conoscere pure — molto brevemente — alcuni caratteri che la ragione porta a scoprire in noi quando riflettiamo sul nostro essere.



GLI ANNI DELLA CONTESTAZIONE SONO LONTANI. MA I GIOVANI CHE TUTTO RESPINGONO, SEMBRANO GALVANIZZATI DALLE PAROLE DI JESUS. E' IL 1977.

SONO PASSATI TRENT'ANNI DELL'ULTIMA GUERRA, MA ALTRI MASSACRI SONO AVVENUTI E AVVENGONO, NEL MONDO.

IL VIETNAM E' STORIA DI TERRORE E TEL EL-ZAITON, LA INSANGUINATA COLLINA LIBANESE DEL TIRO, SEMBRA ORMAI APPARTENERE AL PASATO REATO. MENTRE IN REALTA' NON S'E' ANCORA CANCELLATA L'OMBRA DELLA MORTE. LA GUERRA E' IN MALE CHE DISORDINE IL GENERE UMANO.

OSIUNO DI NOI E' UN ABISSO. NELL'AVANZO DI OGNUNO C'E' UNA SPAVENTOSA VOCE RAGNIE. E CHI SI AFFACCIA SU QUESTO PRECIPIZIO E' COTO DA VERTIGINI. IL MISTERO DA SCOPRIRE E' IN NOI.

TUTTI VI CHIAMANO A COMBATTERE PER UNA CAUSA GIUSTA. MA QUALE? C'E' UNA SOLA CAUSA PER TUTTI. LA LEGGE CHE GOVERNA OGNI LEGGE. LA LEGGE DELL'UMANITA'. DELLA GIUSTIZIA, DELL'EQUITA', DELL'AMICIZIA, DELL'AMORE.

